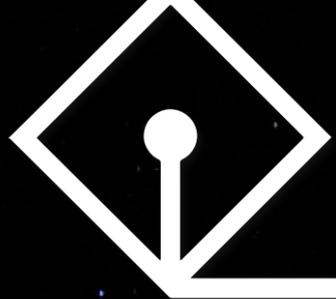


#10

Anno 20

17 giugno 2024



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

DAL MASTER

**Il giornalismo che verrà  
in diciannove parole**

Redazione | PP4-5

RICERCA

**Gli accordi internazionali  
di Unito e Polito**

Simone Matteis | P6

EUROPEE

**Come cambiano  
le politiche green**

Gastaldo e Mellano | P7

APPUNTAMENTI

**Grandi artisti sul palco  
del Flowers Festival**

Simone Matteis | P8

PRESENTATA LA PRIMA EDIZIONE DEL DIGITAL NEWS REPORT ITALIA 2024

# Informazione odi et amo

Eugenia Gastaldo e Marilaura Scatena  
Pagine 2 e 3

FOTO DI FOTO DI NASA SU UNSPLASH

di Marialaura Scatena

**S**i dicono non molto interessati, ma poi leggono, ascoltano e guardano le notizie con più assiduità di molti altri cittadini europei. Gli italiani, in un Paese che resta un po' vecchio, stanno lentamente mutando la loro dieta informativa. È quanto emerge dal Digital News Report Italia 2024, presentato il 17 giugno presso il Museo della radio e della televisione Rai di Torino. Si tratta di una costola italiana del Digital news report 2024, indagine internazionale che il Reuters Institute for the study of journalism dell'Università di Oxford conduce ogni anno dal 2012. Nell'edizione corrente sono stati coinvolti 47 Paesi su tutti e 6 i continenti. L'Italia, da oggi, ha il suo rapporto che approfondisce spunti e cambiamenti all'interno del contesto informativo nazionale. Gli autori sono Alessio Cornia, Marco Ferrando, Paolo Piacenza e Celeste Satta. A curarlo il master in giornalismo Giorgio Bocca dell'Università di Torino, che vanta una collaborazione di lungo tempo con il Reuters Institute.

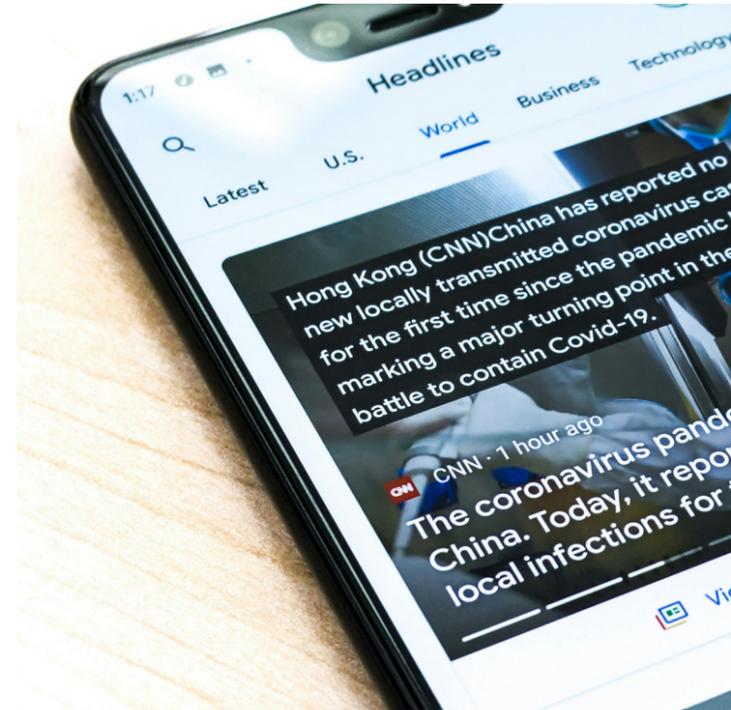
**SCRICCHIOLA LA TV**

Nella lettura dei dati, colpisce che dopo il crollo dei quotidiani, anche la tv dell'informazione inizia a scricchiolare. Quelli che "l'ha detto il telegiornale" sono prossimi alla pensione. La prima volta che si sente "Quelli che..." è il 1975 e la voce di Enzo Jannacci la declama in un recitativo inciso anche nel lato B del 45 giri El me indiriss/Quelli che... Da allora e poi per decenni il piccolo schermo è stato una fonte di informazione primaria nel nostro Paese, negli ultimi anni invece sta lentamente perdendo la sua centralità.

Come si è evoluto nel tempo il modo di accedere alle notizie degli italiani? È solo una delle domande a cui cerca di rispondere il rapporto attraverso i dati raccolti sulla popo-



CREDIT: FILIP-MISHEVSKI UNSPLASH



# DIGITAL NEWS REPORT ITALIA 2024

## ITALIANI E INFORMAZIONE

### UN RAPPORTO COMPLESSO

Nella prima edizione del rapporto emerge la crescita costante dell'online

lazione. Sono stati 2.015 gli italiani a partecipare al sondaggio sul web, proposto tra l'11 e il 29 gennaio 2024. Seppur ancora forte del 50% come fonte primaria di notizie, la tv ha il fiato sul collo delle fonti su internet, le più popolari tra gli intervistati se si considerano tutti i media usati settimanalmente per informarsi. È una questione generazionale: mentre la televisione infatti rimane il canale privilegiato degli anziani e delle persone politicamente orientate a destra con un

netto 64% di fruitori, tra gli under 35 scende al 34% e tra gli under 25 addirittura al 25%.

**APPROFONDIMENTI**

La ricerca è una fotografia della situazione con un tempo di scatto molto lento, per registrare il movimento anno dopo anno, come il succedersi delle generazioni appunto. Dalla foto restituita in questa prima edizione si osserva la diminuzione dell'interesse per le notizie e l'accesso diretto ai siti d'informa-

zione a favore della mediazione di motori di ricerca e social media. Inoltre, solo un intervistato su tre si fida delle notizie, un dato in linea con quello degli altri Paesi europei, ma inferiore alle medie delle zone occidentali e settentrionali del continente. Come inferiore rispetto al mondo anglosassone è la preoccupazione dell'approdo dell'intelligenza artificiale (Ia) nell'informazione quotidiana. Gli italiani si mostrano meno in difficoltà rispetto agli europei anche nel campo

della disinformazione: emerge minore preoccupazione tra gli intervistati nel distinguere fake news da notizie vere, ma scarseggia comunque la fiducia intorno alle notizie diffuse online. Non mancano però nuovi attori. Attualmente un ruolo significativo lo stanno assumendo le testate giornalistiche minori, non mainstream e di nicchia, che spopolano sui social, diventando la fonte prediletta di chi si informa sulle piattaforme, per la maggioranza giovani, soprattutto su TikTok.

**I FOCUS**

**UNDER 35**

**Social e news: ecco chi si affida a TikTok**

di Eugenia Gastaldo

**I**n quattro anni, gli under 35 italiani che usano TikTok per informarsi è passato dal 4% al 12%. Questo, sebbene TikTok sia anche il social dove le persone ritengono sia più difficile fidarsi della veridicità delle informazioni trovate. Le fonti preferite sui social, come TikTok e Instagram, piattaforma sociale più utilizzata dagli under 25, sono testate, giornalisti alternativi, ma anche persone comuni. Politici e giornalismo mainstream continuano, invece, a essere i più seguiti su X (ex Twitter), che nonostante il calo registra una popolarità tra gli utenti più giovani. Il 14% di chi ha un'età compresa tra i 18 e 24 anni lo usa settimanalmente per le notizie.



**INSTAGRAM**  
Il social più usato dagli under 25

**CONTENUTI**

**Video brevi, i più amati I podcast crescono piano**

di E.G.

**N**el contenuti brevi sono il formato video più popolare nel mondo dell'informazione. Il 23% ne fruisce quotidianamente e il 41% almeno una volta a settimana. Le piattaforme maggiormente utilizzate a questo scopo sono Facebook, siti, app di notizie e Youtube. Diversamente, a livello globale gli under 35 usufruiscono dei video brevi su Instagram e TikTok. Il mondo podcast italiano, invece, non ha ancora ingranato del tutto, a differenza di quello di altri paesi occidentali. Il 32% ha ascoltato almeno un podcast nell'ultimo mese. Nonostante una lieve crescita negli ultimi due anni, rimane un 68% di pubblico potenziale non convertito.



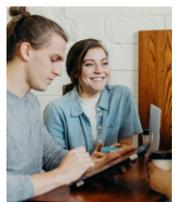
**PIATTAFORME VIDEO**  
Facebook, siti, app di notizie e Youtube

**FENOMENO**

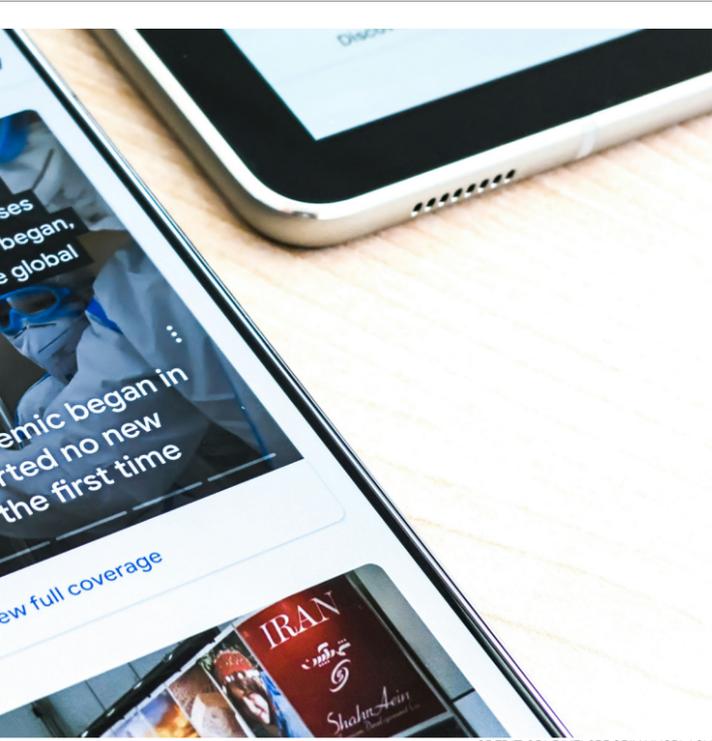
**Crescono i news avoider ma non tra i giovani**

di E.G.

**A**nche se molti giovani si dicono non troppo interessati alle notizie, al tempo stesso gli under 35 sono quelli che più raramente evitano attivamente le notizie. Il dato è interessante perché i giovani sono anche coloro che utilizzano di più i social, che il Digital News Report Italia 2024 individua come uno dei fattori che alimenta l'evitamento. Più in generale, in Italia, il fenomeno della news avoidance è cresciuto nell'ultimo anno: il 36% afferma di aver, recentemente, evitato attivamente le notizie. La percentuale rimane, però, sempre più bassa di quella di altri paesi, anche se quasi la metà degli italiani (41%) si sente sopraffatto dalla quantità di notizie.



**UNDER 35**  
Tra quelli che evitano meno le notizie



CREDIT: OBI-PIXEL8PROPIX UNSPLASH

## IL FUTURO

Il Digital News Report Italia 2024 vuole fornire al nostro giornalismo delle indicazioni sulla strada da seguire in base ai bisogni dei lettori e alla complessità del contesto nazionale. La richiesta che salta maggiormente all'occhio, in un periodo in cui è alta la percentuale di news avoidance e le persone si sentono sopraffatte dalle notizie, è l'esigenza di spiegazioni e approfondimenti verso cui il giornalismo dovrebbe pensare di orientarsi più di quanto non faccia attualmente.

L'analisi dei bisogni informativi del pubblico italiano per i prossimi anni suggerisce inoltre una virata più decisa verso i temi ambientali e la crisi climatica, la salute mentale e il benessere e, allo stesso modo, verso le notizie internazionali e di cronaca locale. Ma dove? L'autorità della televisione si sta ormai riducendo e quello che ci si attende è un sorpasso da parte delle fonti online. Dei figli e delle figlie sui genitori: quello sulle nonne e i nonni c'è già stato.

## CARTA VS ONLINE

L'informazione fa sempre più affidamento sulle nuove tecnologie

## DENARO

### Voglia di informarsi ma pagano in pochi

di E.G.

Solo il 10% degli italiani ha dichiarato di aver pagato, nell'ultimo anno, per avere notizie o servizi informativi online. Un dato molto distante dal 40% e 31% di Norvegia e Svezia, paesi dove i livelli di fiducia verso il giornalismo risultano essere tra i più alti in Europa. In Italia, solo il 34% pensa di potersi fidare delle notizie: tra i più disposti a pagare per l'informazione troviamo i giovani e i più interessati alla politica. Tra le opzioni, ridurre il prezzo degli abbonamenti è la soluzione per il 39% degli italiani che in questo caso sarebbe disposto a pagare. Un 50% non è, invece, disponibile a cambiare la propria posizione.



## RIDURRE IL PREZZO

Il 39% degli italiani comprenderebbe abbonamenti più economici

## L'INTERVISTA

# Cornia: «Giovani e notizie La fiducia fattore decisivo»

di Eugenia Gastaldo

**N**egli otto anni in cui Alessio Cornia, professore associato della Dublin City University (Dcu) e ricercatore presso il Reuters Institute, si è occupato del Digital News Report, il panorama mediatico e informativo del nostro Paese si è radicalmente trasformato. «Nel tempo, i dati sui social sono quelli che più mi hanno sorpreso. Il ruolo che le piattaforme svolgono nel favorire la fruizione di notizie è molto importante: da diversi anni sempre più persone accedono all'informazione quando navigano su Facebook o Instagram», spiega Cornia che quest'anno è autore principale della prima edizione dedicata all'Italia. Dal Report 2024 emerge che i social rappresentano la principale fonte di notizie per il 17 per cento degli italiani e per la maggioranza dei giovani. Una fetta, generalmente, meno interessata all'informazione che si imbatte nelle notizie perché frequenta le piattaforme per altri motivi e presta attenzione, perlopiù, a fonti alternative e a giornalisti non legati alle testate mainstream.

**Gli under 35 sono però anche tra chi si fida di più delle notizie. Come è possibile che proprio i social possano contribuire a questo?**

«Il rapporto diretto con un singolo giornalista che, per esempio, utilizza i social in maniera smart per instaurare un rapporto con gli utenti, può sicuramente aumentare la fiducia nei confronti delle notizie. Però teniamo presente che stanno emergendo figure di pseudo giornalisti, cospirazionisti e fotografi prestati al giornalismo che riescono a creare delle nicchie di utenti che non si fidano dell'informazione mainstream ma si fidano di loro, anche, e soprattutto, per questo tipo di rapporto che sembrerebbe un po' più personale. Le testate giornalistiche mainstream hanno, invece, un ruolo minore sui social e cercano di attirare l'attenzione delle persone in una piazza dove ci sono altri che strillano più forte e, probabilmente, sono anche più bravi a farlo perché maggiormente in linea con le logiche e i linguaggi delle piattaforme. I social sono importanti ma rischiosi, perché sono una piazza dove si entra in competizione con altri e un eccesso di attenzione a questa dinamica può snaturare la natura dell'offerta informativa delle testate giornalistiche».

**TikTok sta crescendo come piattaforma utilizzata per informarsi. Ma è anche quella dove, secondo gli italiani, è più difficile distinguere le notizie inaffidabili da quelle affidabili.**

«Da una parte, il dato può essere influenzato dal fatto che hanno risposto alla domanda tutti coloro che hanno utilizzato il social e quindi, anche, chi lo conosce poco ed è più a disagio nel distinguere cosa è affidabile da cosa non lo è. Dall'altra parte, il formato video, rispetto al formato testuale, rende più difficile distinguere e riflettere sull'informazione ricevuta e valutare la fonte. Nei video tutto appare più velocemente rispetto a quando una persona legge un articolo secondo i propri tempi. Quando si guarda un video i tempi sono, invece, quelli di chi lo pubblica e spesso le fonti non sono messe in evidenza o sono citate in piccolo».

**Un dato interessante è quello che indica i giovani italiani come i più disposti a pagare per accedere all'informazione.**

«Sì, dal report emerge una propensione significativamente maggiore da parte dei giovani a pagare per le notizie online: nell'ultimo anno, lo hanno fatto più spesso rispetto ad altre categorie di età. Anche qui conta l'ambiente mediale frequentato dai diversi gruppi sociali. I giovani hanno maggiore familiarità con il pagamento per fruire di contenuti online. Diverse app, come Netflix e Spotify, ti chiedono di pagare per poter utilizzare i loro servizi. Per i giovani è normale che gli venga richiesto un pagamento per fruire di un servizio online, mentre ci sono persone delle fasce di età più anziane che, probabilmente, sono ancora diffidenti anche solo a inserire i dati della propria carta di credito su un sito. C'è anche un fattore più culturale: la difficoltà di accettare che occorre pagare per fruire di un contenuto o di un servizio online. Quindi, nonostante siano meno interessati alle notizie, i giovani sono maggiormente a loro agio a pagare per l'informazione».

**Il futuro del giornalismo potrebbe essere sui social?**

«No, secondo me no. Perché nonostante i social rappresentino ancora un'importante fonte di informazione, i dati mostrano come la crescita del loro ruolo come facilitatore dell'accesso alle notizie si sia assestata e anzi sia addirittura in calo in alcuni casi. Non solo per le singole piattaforme come Facebook e Twitter, ma in generale per la quantità di utenti che si affida ai social per accedere all'informazione. Questo perché, tra fake news e polarizzazione, le piattaforme stanno avendo dei problemi con la fruizione dell'informazione giornalistica e stanno cambiando i loro algoritmi



CREDIT: ALESSIO CORNIA

## ALESSIO CORNIA

Professore associato alla Dcu e ricercatore presso il Reuters Institute

per diminuire progressivamente il ruolo dell'informazione tra i contenuti che propongono. Quindi, anche per la tendenza dei social a far prevalere chi urla più forte o i cospirazionisti, non li vedo come il futuro dell'informazione».

**Come dovrebbe reinventarsi il giornalismo?**

«Secondo me, i segni del futuro del giornalismo li troviamo nell'ultimo capitolo del Digital News Report 2024, quello sugli User needs. Emerge chiaramente come la priorità massima degli utenti sia per le notizie che aiutano a comprendere meglio argomenti ed eventi, i cosiddetti "spiegoni". Spesso, infatti, le notizie delle testate mainstream sono difficili da comprendere per chi non conosce il contesto. Le notizie non devono dare per scontato che i lettori già sappiano cosa è avvenuto prima. Per riconquistare il pubblico, in particolare i giovani, il giornalismo non deve limitarsi a fermarsi all'aggiornamento, all'attualità o all'ultimo evento ma deve dare anche il contesto e il pregresso. Per esempio, il Post ha un modello apprezzabile: pubblica meno notizie, però maggiormente di spiegazione. Il giornale web è in leggera crescita. Tra i loro punti di forza, si segnala un modello sempre più basato sulle membership e sulla fidelizzazione».



## IL DIGITAL NEWS REPORT ITALIA 2024

La cover del rapporto

## di Redazione

**I**l decimo biennio del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" si è concluso. Sono stati due anni intensi. Di lavoro, dedizione, serietà, impegno. Ma anche di passione, condivisione e, perché no, divertimento. Gli studenti e le studentesse hanno riflettuto sul valore di questi due anni, sugli insegnamenti appresi. Ne è derivata una riflessione, condensata in diciannove parole che dovrebbero rappresentare il giornalismo del futuro. Diciannove parole che incarnano una visione del mondo e, nello stesso tempo, il vento di un cambiamento. Un cambiamento germogliato dalle aule del Master, cresciuto con i sorrisi e le discussioni, sbocciato anche grazie alle gocce di pioggia delle tempeste di ognuno. Un cambiamento che richiede coraggio, caparbietà e determinazione. Che richiede la consapevolezza, interiorizzata, che ciascuno e ciascuna di noi - nelle redazioni e nei luoghi di lavoro - un giorno avrà la possibilità di fare la differenza.

**COLLABORAZIONE**

Nel futuro del giornalismo non ci sarà più spazio per i lupi solitari e all'estero lo hanno già capito da tempo. Sempre di più nuove generazioni di giornalisti internazionali si stanno unendo in pool di professionisti per supportarsi a vicenda: la divisione dei compiti e il lavoro di squadra portano a un lavoro più efficiente e rigoroso. Si tratta di un modus operandi attuato, principalmente, dal mondo del giornalismo d'inchiesta, dove la collaborazione porta a un ulteriore vantaggio: la sicurezza. In un contesto che spesso contrasta il lavoro giornalistico, soprattutto quello investigativo, un pool di 50 o più professionisti è più difficile da prendere di mira. Alcuni esempi sono le reti Occrp e Paper trail media che, grazie alla collaborazione transnazionale, hanno la possibilità di pubblicare le inchieste su varie testate, in tutto il mondo e nello stesso momento, avendo così un impatto maggiore. Nel giornalismo del futuro, essere un «lone wolf» sarà sempre meno conveniente. E. G. —

**COMPLESSITÀ**

Un quadro cubista appare agli occhi di un osservatore come una fotografia mossa: lo sguardo riesce a cogliere i contorni dell'oggetto raffigurato, ma i dettagli sono sfocati. Al contempo è in grado di percepire l'oggetto nel suo insieme. Non ne vede solo il davanti o il profilo, ma può comprenderlo da ogni suo punto di vista. Il principio del Cubismo - uno dei movimenti d'Avanguardia, sviluppati nei primi del Novecento - è proprio questo, il reale è più complesso di come sembra. Ho scelto il termine complessità perché credo che il futuro del giornalismo risieda in tale concetto. La rappresentazione dei fatti non deve restituire un solo punto di vista, restando in superficie. Al contrario dovrebbe spingersi in profondità restituendo, nella narrazione degli

# IL GIORNALISMO DEL FUTURO

eventi, un'immagine a 360 gradi. Il giornalista, quindi, non si accontenta di rappresentare il reale semplicemente come sembra. Accetta di mettere in discussione il proprio punto di vista, così da poter cogliere quello altrui. I. F. —

**CONFRONTO**

Il giornalismo ha sempre avuto un ruolo fondamentale: quello di stimolare e favorire un dibattito costruttivo all'interno della società. L'analisi critica, la verifica delle fonti e l'oggettività delle notizie sono solo alcuni degli strumenti che i giornalisti adottano per dare ai lettori un'informazione il più possibile imparziale e trasparente. Qui il primo confronto: quello tra informazione e lettori. Ma il lavoro giornalistico si basa costantemente su tale dinamica: tra le fonti, tra vari giornalisti, tra le testate, tra i mezzi scelti per pubblicare una determinata notizia. E il confronto diventa ancora più vitale in un panorama, come quello attuale, di sovrabbondanza informativa, in cui è importante avere una bussola per orientarsi - e far orientare - tra le varie informazioni e comprenderle al meglio. Giornalismo e confronto rappresentano quindi due facce della stessa medaglia, entrambe essenziali e indispensabili per una società democratica e informata. C. R. D. —

**CORAGGIO**

«Quello che non ho è quel che non mi manca». Coraggio, ce ne vuole anche solo per essere qui. Certo, non quello alto, estremo, di cui la storia del giornalismo è costellata. Non quello costato il sacrificio ultimo a Daphne Caruana Galizia, Ilaria Alpi o Anna Politkovskaja. Quello serve, cambia la storia, ma che fosse sventurata una terra che ha bisogno di eroi, lo avevamo capito da tempo. È il coraggio quotidiano e fragile di chi segue una passione e ne risponde con rigore, fantasia e senso di responsabilità, quello che anima il giornalismo contemporaneo di qualità. Quello di chi non si stanca di fare attivismo nonostante la precarietà. Di chi lavora per aprire, anche faticosamente, nuovi orizzonti. Ma anche quello di chi semplicemente cerca di essere testimone del proprio tempo con onestà, rimanendo fedele a se stesso e al proprio pubblico mentre tutto, intorno, vorrebbe compromessi. Un elogio al coraggio di Neville Paciock e di tutti quelli che non sono eroi, ma al momento giusto sanno da che parte stare. Essere qui ne è già valsa la pena. M. B. —

**DILIGENZA**

Nove lettere che racchiudono infinite sfaccettature. Diligenza è una parola complessa. Proprio per questo, la più adatta per definire una modalità di intendere e fare giornalismo, così come il Master insegna. Ci vogliono cura, premura ed esattezza nel riportare e confezionare

le notizie, tutte condizioni alla base di un metodo da alimentare giorno dopo giorno. Senza queste premesse, tanto pratiche quanto comportamentali, è difficile portare avanti un progetto editoriale come Futura News. Dietro la testata, infatti, c'è una molteplicità di sguardi critici, sensibilità e confronti che hanno l'obiettivo di garantire una certa originalità. Integrare approfondimenti accademici e quel fiuto tipico del giornalista di strada richiede tempo e intraprendenza. E una sana dose di diligenza, appunto. Anche perché il pubblico di lettori-fruitori se ne accorge subito quando un servizio è piatto oppure ricco, ben composto. Ecco, il Master valorizza il fatto che venti aspiranti professionisti devono fare informazione di qualità. G. T. —

**DOMANDA**

C'è un filo sottile che unisce le cose. A volte è visibile, altre volte no. E così, nel corso della storia, l'uomo ha cercato di spiegare ciò che era fino a quel momento sconosciuto, svelando i legami nascosti, le cause delle cose. Le teorie del «fato», la «religione» e la «scienza» hanno provato a dare risposte, ma a ogni risposta scaturiva almeno una domanda. Il giornalismo racchiude questi elementi «primordiali». Ma proprio oggi, in un tempo egemonizzato dalle risposte, torna il valore della domanda, che unisce la contemporaneità ai tempi più antichi. La cultura della domanda è la più difficile. Richiede l'accettazione dell'ignoto, degli spazi vuoti, che l'uomo ha sempre cercato di riempire (a volte in maniera goffa). Richiede di sospendere il giudizio, di mettere da parte le convinzioni. Richiede la continua messa in discussione e il coraggio di ammettere di non sapere. Un giornalismo basato sulla domanda potrebbe così tornare a far riflettere, a stimolare la critica costruttiva: «Giù nell'ignoto per trovarvi del nuovo». F. M. —

**FEMMINILE**

Se discutere il sesso degli angeli è sinonimo di perdita di tempo, discutere il sesso del giornalismo - anche se sarebbe più corretto discuterne il genere - è oggi più che mai essenziale. Il giornalismo è sempre stato grammaticalmente maschile e nella pratica anche, figlio del mondo. Non sono mancate certo alcune figure femminili di spicco che non sono riuscite a rendere comunque la loro condizione la normalità. Affinché il giornalismo nel futuro sia in grado di essere altro è necessario che permetta spazio vitale anche al femminile, nella voce così come negli argomenti. La voce, quella delle donne. Gli argomenti, sulle donne, trattati da chiunque, ma con una dignità del caso molto spesso assente. In questo senso, adesso, il giornalismo che posso esercitare in quanto donna e giovane, requisito cantante verso il futuro, è un giornalismo che



non si accomoda sulle sue torri d'avorio, perché proprio quello contesta, che non si cura dei decibel della sua voce perché è necessario che si senta, che non ha in sé il bisogno di dirsi asettico, anche perché comunque non lo sarebbe. M. S. —

**FIDUCIA**

La fiducia è un ingrediente fondamentale del giornalismo. Dalla fiducia passa la relazione tra il mondo del giornalismo e chi con esso si interfaccia, dialoga, presta le proprie competenze e conoscenze. Se non affidabile, il giornalismo rischia di perdere l'opportunità di ascoltare, imparare e restituire con umiltà un valore aggiunto a coloro che lo seguono.

Inoltre, in un momento in cui molte istituzioni sono in crisi di credibilità agli occhi delle persone, è importante che la testata giornalistica, il singolo e la singola giornalista mettano il proprio lavoro al servizio delle persone e cerchino di costruire un rapporto di fiducia che vada a beneficio di entrambe le parti: permette di portare avanti il proprio lavoro in maniera sostenibile e soprattutto restituisce una visione complessa a chi legge, guarda o ascolta. Per fare questo, è importante puntare su un'informazione esaustiva e attenta ai dettagli. Senza la complessità, molte sfumature si perdono e la realtà resta più opaca. R. B. —

**IDEA**

In un'epoca storica di cambiamento del mercato dell'informazione, come quella che stiamo vivendo, la capacità di avere idee innovative è focale. Credo che il futuro di questo mestiere stia nella capacità di fare informazione in modo originale,

utilizzando anche l'intrattenimento. Per fare ciò serve sviluppare una sensibilità nei confronti del nostro pubblico comprendendo l'evoluzione dei trend e il cambiamento dei gusti e degli stili di vita. Penso che questo sia l'unico aspetto su cui è difficile essere sostituiti dalle macchine ed è un valore importante dell'informazione e del giornalismo. Un modo per raggiungere questo obiettivo è capire e copiare formati di successo da altre piattaforme come i social, le serie tv e da mercati come quello della pubblicità. Un'altra soluzione è quella di rendere il giornalismo sempre più sconnesso dalla mera cronaca ma fornire sempre di più approfondimenti e spunti di riflessione che mettono in luce la capacità di analisi del contesto del giornalista e sono di interesse per il lettore. F. S. —

**IMPARZIALITÀ**

L'imparzialità deve essere la bussola di ogni giornalista. Questo punto è fondamentale perché il compito del giornalista è quello di raccontare il mondo così com'è, senza pensare che la propria opinione o interpretazione di un evento debba essere più importante di quella del lettore. Chiaramente l'imparzialità totale è impossibile, ma deve essere un punto di riferimento verso cui tendere costantemente. Altrimenti il rischio è quello di voler influenzare, anche inconsapevolmente, coloro che ci leggono. Un'informazione più trasparente è più libera, perché permette a sua volta al lettore di farsi una propria opinione con più elementi concreti possibili. Chiaramente essere imparziali non significa non addentrarsi negli aspetti più critici di una certa vicenda o di



# RACCONTATO CON 19 PAROLE



un certo personaggio, o, al contrario, raccontarne solo i lati positivi. Essere imparziali significa non fare sconti a nessuno, con la massima precisione e perseguendo il nostro unico obiettivo: distinguere i fatti dalle opinioni. T. U. —

## IMPATTO

Durante uno spettacolo di stand up comedy, il comico sale sul palco e racconta un pezzo della sua vita. Lo fa attraverso l'utilizzo di aneddoti, figure retoriche e personaggi, senza dimenticare una buona dose di battute. A condire il tutto ci sono un pizzico di irriverenza e delle copiose manciate di cinismo. Il pubblico ha diversi tipi di reazione: c'è chi ride a squarciagola, chi accenna a una risata nascosta e chi invece si imbarazza e rimane pietrificato davanti all'uso di determinate espressioni. Le parole hanno quindi un impatto diverso a seconda dei tipi di sensibilità. Lo stesso accade nel giornalismo. Quando un giornalista scrive una notizia, oltre a concentrarsi a non commettere refusi, deve tener conto che il suo articolo avrà un impatto differente sulla comunità di lettori a cui si rivolge. Ci saranno persone che concordano su quanto scritto, ma anche tanti scontenti. Sono tanti i fattori da tenere in considerazione, ma, quando si va in scena, la scelta è stata presa. M. R. —

## INTRAPRENDENZA

L'intraprendenza nel giornalismo è fondamentale per una società democratica e informata. Essere giornalisti intraprendenti significa avere uno sguardo attento, curioso, analitico sulla realtà con il desiderio di mettere in luce questioni che altrimenti resterebbero nascoste o

trascurate. E in un momento storico dove le narrazioni distorte minacciano l'integrità dell'informazione, l'intraprendenza nel giornalismo diventa ancora più imprescindibile. I giornalisti intraprendenti sono in grado di sfidare le narrazioni dominanti, di mettere in discussione i poteri costituiti e di dare voce a chi è stato lasciato ai margini della società. L'intraprendenza nel giornalismo non riguarda solo l'aspetto etico e sociale, ma anche l'innovazione e la creatività nell'approccio alla professione. Grazie a questa intraprendenza, il giornalismo può evolversi e adattarsi ai cambiamenti sociali e tecnologici. Sostenere e promuovere l'intraprendenza nel giornalismo significa difendere la libertà, la trasparenza e la giustizia. T. C. —

## LEALTÀ

La lealtà è un concetto difficile da applicare nella vita quotidiana e nel giornalismo, soprattutto in un mondo come il nostro, veloce per definizione, in cui il lavoro deve essere pronto il prima possibile. Futura News prova invece a confezionare un'informazione di qualità più che di quantità e in questo contesto essere leali dovrebbe essere un po' chino più facile e dovrebbe diventare punto di partenza e di arrivo. Lealtà verso i propri colleghi, verso le proprie fonti, verso chi intervistiamo e verso chi interviene in nostro aiuto. È uno dei principi che ho sempre provato a mettere nel lavoro di questi due anni: prima di tutto c'è il rispetto dell'altra persona, la fiducia per il lavoro altrui. Non può esistere un lavoro fatto bene se fatto con diffidenza verso chi ci circonda o con scorrettezza. Pensate a quanto potrebbe migliorare il nostro mestiere se fossimo leali, benpensanti, coerenti e se applicassimo buon senso nel nostro lavoro quotidiano. O se, almeno, ci provassimo un po' chino di più. E. B. —

## MULTIFUNZIONALITÀ

Multifunzionalità non è una parola armoniosa o semplice, ma è una parola utile. In che modo posso essere utile a un giornale, a un'azienda o al mercato dell'informazione? La linea tra multifunzionalità e «sapere fare tutto e niente» è sottile, ma diventa più marcata una volta considerato che diverse piattaforme richiedono diversi linguaggi. Ogni notizia può essere multifunzionale se trattata nella maniera corretta. Mantenendo intatto il suo valore può essere trasmessa in radio o in tv, scritta su carta o raccontata sui social. Ciò presuppone la conoscenza dei mezzi attuali e futuri, questa professione, fortunatamente, resta in continua evoluzione. Prima del Master credevo che le mie skills fossero altre. Oggi reputo di avere aggiunto diversi tipi di penne al mio personale astuccio e di poterle usare per scrivere su più superfici. Multifunzionalità è un termine poco ar-

monioso sì, ma spero che mi faccia lasciare il segno che voglio sul mio futuro giornalismo. A. S. —

## RIGORE

Una frase ci ha accompagnato in questi due anni: «Per fare giornalismo è necessario avere un metodo». Ma non ne esiste uno valido per chiunque. Quindi ho provato a sviluppare il mio, seguendo le indicazioni di chi ha più esperienza, lavorando sui miei limiti e punti di forza. Cercando una strategia ho capito che la mia scrittura doveva essere guidata dal rigore, da intendere in senso ampio: dall'organizzazione del lavoro alla ricerca di notizie, passando per la cura delle fonti e la correttezza formale.

Il rigore ha, e avrà, un ruolo anche nelle sfide del giornalismo di oggi e di domani. Il numero crescente di persone che guarda con sfiducia il mondo dell'informazione può essere contrastato con un giornalismo che lavora con precisione e sceglie con cura le fonti per tornare a essere un punto di riferimento credibile. È proprio di fronte alla perdita di autorevolezza che dovremmo fare del rigore lo strumento capace di riallacciare quel rapporto sempre più deteriorato tra media e lettori. M. M. —

## SCAMBIO

Davvero è possibile credere di riuscire a fare informazione vivendo in un mondo a compartimenti stagni, popolato da esseri umani «a una dimensione»? Nelle dinamiche che regolano il sottilissimo gioco fra giornalista e lettore, creazione e fruizione si intersecano dando vita a uno scambio perpetuo di considerazioni, influenze, riflessi e approcci a tutto ciò che costituisce la realtà. È questo il senso profondo di un mestiere, quello del giornalista, che un po' alla volta si è spalancato sempre più ai nostri occhi dopo due anni con la penna di Futura News tra le dita. Ed è stato proprio lo scambio relazionale, ora culturale e professionale, ora più introspettivo e perfino scanzonato, ad aver segnato in maniera così profonda un'esperienza di vita che resterà per sempre indelebile e ci proietterà verso il futuro. Il nostro è, speriamo, quello di un'informazione ogni giorno capace di guardare al mondo con il giusto spirito critico e l'apertura necessaria a cogliere la sua essenza più vera. S. M. —

## SISTEMA

Ho sempre pensato che aspirare alla verità dovesse essere la massima ambizione per una giornalista. Con mio grande sollievo, mi sbagliavo. Verità non è una parola amica. Rifiuta il dubbio e la pluralità, se ne sta arroccata sul suo fortino di certezze. Ho capito che la verità è l'ago che guida il filo, ma la tela è un lavoro di tessitura fatto di snodi e contraddizioni. Un sistema. Il ricamo finale è complesso, disorientante. Quel

lavoro paziente di negoziazione tra gli estremi più complicati è una fatica alla quale chi fa giornalismo non può sfuggire: a volte la nostra penna tira i fili giusti, altre volte - molto spesso - ci si sbaglia e si causano danni alle persone, oltre che all'etica e alla deontologia. La lezione che mi porto dietro dopo questi due anni di studio è che, lungi dal cedere all'etnocentrismo discriminatorio, si può fare affidamento a un etnocentrismo metodologico. Quello che ci colloca nel mondo e ci rende consapevoli della prospettiva dalla quale osserviamo le cose. Il sistema è complesso, ognuno fa il suo gioco. Per navigarlo ora ho una cassetta degli attrezzi fatta sì di filosofia, ma anche di metodo. A. R. —

## SQUADRA

Ho scelto la parola squadra perché per me, nella vita, è sempre meglio fare squadra. I problemi personali si risolvono più facilmente in un team compatto che da soli. Fare squadra significa agire con lo spirito di gruppo, come una squadra sportiva, seguendo regole e schemi predisposti, e utilizzando tutte le energie e le risorse disponibili. Per questo ritengo che il concetto sia un ingrediente fondamentale per il giornalismo. Lo era in passato, lo è oggi e lo sarà sempre. Il concetto di squadra avrà un ruolo fondamentale in tutte le sfide che il giornalismo dovrà intraprendere. Il fatto che sempre più persone si discostano dal mondo dell'informazione può essere contrastato con un bel lavoro di squadra, in cui ognuno svolge il compito assegnatogli con professionalità e rigore. Se il mondo del giornalismo inizierà a lavorare in questo modo, il tutto porterà a un lavoro efficiente e credibile. Si tratta di un modus operandi secondo me necessario per il giornalismo odierno. N. B. —

## TRASFORMAZIONE

Il giornalismo sta vivendo una trasformazione radicale. Negli ultimi decenni la digitalizzazione ha reso l'informazione sempre più accessibile e immediata. La stessa diffusione dell'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il modo in cui le notizie vengono prodotte, distribuite e consumate. Ora il giornalista deve essere multimediale, non solo in grado di scrivere articoli, ma anche di girare e montare video e di gestire i contenuti sulle diverse piattaforme. Allo stesso tempo, se è vero che ormai basta un click per avere accesso al mondo e che la velocità di diffusione delle notizie aumenta il rischio della disinformazione, il giornalista deve essere ancora più critico nella verifica dei fatti e attento al rispetto dell'etica. In un orizzonte caratterizzato da sfide significative ma anche da enormi opportunità, la sua capacità di adattarsi ai nuovi scenari diventa imprescindibile. Da qui l'importanza delle scuole di giornalismo per preparare i professionisti di domani. C. B. —

# Unito per la mobilità internazionale

Proseguono le polemiche sugli accordi con Israele, ma rappresentano solo il 2% del totale

di Simone Matteis

#  
IN NUMERI

520  
accordi  
internazionali

81  
Paesi  
coinvolti

10  
collaborazioni  
con Israele

**C**inquecentoventi. È questo il numero di accordi di cooperazione accademica che l'Università degli studi di Torino ha stipulato con atenei e istituti di ricerca in 81 Paesi del mondo. Cifre che restituiscono un'idea della dimensione internazionale di UniTo, in un momento storico in cui le recenti vicende legate al conflitto in corso in Medio Oriente hanno posto sul banco degli imputati - e all'attenzione dei media - proprio gli accordi tra le università italiane ed europee e quelle israeliane. Il motivo? Il rischio, paventato da più parti, che le partnership stipulate nel campo della ricerca finiscano per favorire lo sviluppo dell'apparato bellico di Israele.

## GLI ACCORDI

È lo spettro della logica cosiddetta "dual use", ovvero l'applicazione e lo sfruttamento a fini militari di progressi scientifici nati in ambito accademico, dal 13 maggio al centro della mobilitazione studentesca nazionale che, a Torino, ha portato all'occupazione delle principali sedi universitarie. Ma quanto pesano questi accordi nella politica internazionale dell'Ateneo? Meno del 2%, a giudicare dai numeri. Al momento, infatti, UniTo conta dieci accordi attivi con Israele, dal campo medico-psicologico fino all'ambito giuridico, umanistico e delle neuroscienze: a essere coinvolte sono le università di Ben Gurion, Haifa e Tel-Aviv, oltre al Wingate Institute, centro di specializzazione per l'educazione fisica nell'area costiera di Netanya. UniTo, tutta-



CREDIT: PEXELS

**LA RETE UNIVERSITARIA**  
Sul sito di UniTo è possibile trovare la mappa degli accordi internazionali

via, ha stipulato anche un accordo di collaborazione con l'università di Birzeit, nella Cisgiordania sotto il controllo dell'Autorità nazionale palestinese.

## SFERA INTERNAZIONALE

La logica "dual use" potrebbe trovare un'applicazione, però, anche in relazione agli accordi in vigore in altre zone "calde" in cui la situazione è attualmente instabile. Secondo la mappatura annuale realizzata dall'Atlante delle Guerre, nel 2023 si contano 31 aree del mondo teatro di conflitti: UniTo ha stipulato 62 accordi con 17 di questi Paesi, dalla regione dell'Africa subsahariana al Sud Est Asiatico, passando per l'Ucraina e la Georgia. A questi si aggiungono poi altri accordi potenzialmente

"delicati", ovvero quelli stipulati con Cina (30), Russia (27) e Iran (16). Infine l'Europa, dove l'Università conta, fra le altre, 33 collaborazioni attive con la Francia, dieci con il Regno Unito e cinque con la Germania.

## IL MODELLO UNITO

Grazie a questi accordi l'Università offre importanti occasioni di scambio e mobilità internazionale per docenti, studenti e ricercatori, affermandosi come una realtà accademica capace di tessere solidi legami in campo internazionale. Dall'altro lato, tuttavia, non va sottovalutato l'impatto della dimensione glocal, vero valore aggiunto di un'istituzione accademica che affonda le proprie radici agli inizi del XV secolo. Un «modello virtuoso» secondo il Rettore Stefano Geuna, che in una precedente intervista rilasciata a Futura News ha evidenziato come Unito tragga grandi benefici dall'essere «un'università internazionale». Il riferimento è alla rete europea Universitas Montium, guidata proprio da Unito e fondata sulla centralità delle aree rurali, che coinvolge 12 università europee in 7 Paesi, raccogliendo oltre 250mila studenti e 21mila tra docenti e personale d'ateneo. E dal suo punto di vista, la sfida è incentivare sempre più la mobilità delle studentesse e degli studenti torinesi invertendo un trend finora poco soddisfacente: «purtroppo l'80% dei nostri iscritti in tutto il proprio percorso formativo non matura nessuna esperienza internazionale, nonostante il programma Erasmus e le tante iniziative disponibili», conclude Geuna.



«PURTROPPO  
L'80% DEGLI ISCRITTI  
NON FA NESSUNA  
ESPERIENZA  
INTERNAZIONALE  
NONOSTANTE  
LE TANTE INIZIATIVE  
DISPONIBILI»  
STEEANO GEUNA  
RETTORE UNITO

## Un comitato etico che valuta i progetti È la scelta fatta a gennaio dal Poli

di S.M.

**N**ella dimensione internazionale che caratterizza gli atenei torinesi, il Politecnico ricopre da sempre un ruolo di prim'ordine per via della sua innata propensione all'incontro fra saperi provenienti da ogni angolo del mondo e che, proprio a Torino, trovano la scintilla che dà vita a progetti anche molto complessi. Del resto, il "Poli" rappresenta in Italia una delle eccellenze universitarie, ruolo confermato dal balzo di undici posizioni nel prestigioso QS World University Rankings che lo pone al 241esimo posto tra le università di tutto il mondo. Un'eccellenza nel campo della ricerca che ogni anno richiama nelle varie sedi dell'Ateneo studenti, ricercatori e docenti stranieri i quali, molto spesso, scelgono il ca-

poluogo piemontese come tassello finale nel proprio percorso accademico. Dall'aerospazio all'elettronica, passando per informatica, design, energia e urbanistica, il Politecnico vanta collaborazioni con numerose università e centri di ricerca in tutto il mondo, oltre a accordi con i grandi gruppi industriali internazionali. I dati forniti dall'Ateneo parlano di 200 accordi internazionali, 407 accordi Erasmus e 133 accordi di doppio titolo e mobilità. Un'ampia offerta formativa che nell'anno accademico 2023/2024 ha coinvolto 7.130 studenti stranieri provenienti da 115 Paesi diversi: di questi, quasi tre terzi arrivano dall'Asia (74%), con in testa l'Iran (28%).

## PARLANO GLI STUDENTI

Mohammad, dottorando 32enne nel campo della robotica, viene proprio da lì e ci racconta la sua

esperienza di studio in Italia in un momento fortemente segnato dalle discussioni intorno agli accordi internazionali a rischio "dual use". «Tendenzialmente la collaborazione fra università può generare molti vantaggi ed è caratterizzata da diversi aspetti. Pensiamo ai progetti in campo medico, che servono a migliorare la vita delle persone, ma è comunque importante specificare sempre in maniera chiara quali sono gli obiettivi reali dei progetti di ricerca condivisi!». Ma allora fermare le collaborazioni maggiormente proiettate verso una deriva "dual use" può essere una soluzione praticabile? «I frutti della ricerca diventano di dominio pubblico come se si trattasse di un software open source, non c'è l'effetto sorpresa». Simone, 27 anni, anche lui dottorando del Politecnico, non ha dubbi: «Bloccare gli accordi cosiddetti "dual use"



CREDIT: FUTURA NEWS

POLITECNICO DI TORINO  
L'entrata di Corso Duca degli Abruzzi

significa bloccare la ricerca in toto, perché ogni novità in campo tecnologico può e deve aprire a molteplici applicazioni».

## COMITATO ETICO

Per incrementare gli standard nel campo della ricerca e tutelare tutte le persone coinvolte, il 30 gennaio il Politecnico si è dotato di un Comitato etico, con il compito di esprimersi sull'impatto della ricerca in termini di progresso scientifico ma anche in riferimento alla tutela della dignità umana dei soggetti coinvolti e alle conseguenti ricadute sociali e culturali. Nonostante tutti gli strumenti messi in campo, il Politecnico ha vissuto aspre contestazioni durante i career days dedicati all'incontro tra studenti e mondo del lavoro: «Credo che sia sbagliato interrompere gli accordi di collaborazione con una grande azienda solamente perché, in passato, alcuni suoi progetti sono stati utilizzati a scopi bellici: non si dovrebbero mai bloccare le opportunità di ricerca», conclude Simone.

# Il futuro green alla prova europea

Le ultime elezioni hanno cambiato gli scenari, riflettori puntati sulle strategie verdi

di Federico Mellano

**R**egge la maggioranza Ursula, ma resta da vedere che peso avranno le vittorie delle destre in Germania e in Francia sul tema ambiente. Con la sconfitta dei liberali e dei verdi, gli occhi restano puntati sul futuro del Green deal, già ridimensionato nei mesi precedenti in seguito alle proteste degli agricoltori. Il voto ha rafforzato il Ppe, e quindi il suo revisionismo ambientale, che condizionerà le trattative per la formazione della nuova commissione, visto che nel programma dei socialisti il Green Deal resta centrale. La trattativa si annuncia complicata.

Sul tema ambiente il gruppo del Partito popolare europeo (Ppe) ha presentato posizioni prudenti, guardando verso le imprese, per una transizione più morbida e graduale. Da un lato i popolari sostengono sia necessario raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 55 per cento e della neutralità climatica entro il 2050, sviluppando ulteriormente il Green Deal e proponendo misure come il Net-Zero Industry Act e il Critical Raw Materials Act. Dall'altro hanno manifestato scetticismo verso alcune tematiche green. In primo luogo hanno formulato la richiesta di rendere «più realistici» i parametri delle regole «Euro 7»: «Non dobbiamo sovraccaricare produttori e consumatori. Non dobbiamo rendere le automobili più costose», hanno sottolineato. Il gruppo del Ppe ha poi contribuito a escludere gli allevamenti di bovini dalla direttiva sulle emissioni industriali e si è ritirato dai negoziati sulla legge sul ripristino della natura. I popolari propongono una transizione che sia funzionale «agli interessi dei nostri cittadini e dei nostri imprenditori».

I socialdemocratici (gruppo S&D) mettono invece il tema ambientale come secondo punto della proposta elettorale. Il Green Deal, qui non viene solo rivendicato, ma posto come punto fondamentale di partenza per un ambiente completamente rinnovabile e pulito, «senza lasciare indietro nessuno». In effetti, tra le altre cose, il gruppo dei Socialisti e democratici si è battuto per far inserire la neutralità climatica al 2050 nella legge sul clima. L'S&D ha poi appoggiato la legge sul ripristino della natura, che fissa l'obiettivo di rinaturalizzare almeno il 20 per cento delle zone terrestri e marine dell'Ue entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050. Infine spicca la revisione della direttiva sulla qualità dell'aria, che stabilisce norme più rigorose per combattere l'inquinamento atmosferico.

Mentre il gruppo Renew Europe ha stilato otto priorità sui temi ambientali, il gruppo dei Verdi dedica all'ambiente nove pagine del suo programma, in cui spicca anche la centralità del benessere animale, inteso non solo come punto di partenza per un futuro più sostenibile, ma anche come valore in sé.



CREDIT: FEDERICO MELLANO

**AMBIENTE**  
Il parlamento europeo sarà chiamato a prendere decisioni importanti sulle politiche green

Ragionamenti di senso opposto caratterizzano invece i due gruppi di destra: Conservatori e riformisti europei, Identità e democrazia, che si sono rivelati vincenti in Italia e in Francia. Mentre il partito Alternative für Deutschland, arrivato secondo in Germania, è rimasto tra i non iscritti. I conservatori da un lato denunciano gli «eccessi del Green deal», facendo presente che la transazione vada perseguita all'insegna del «realismo». Gli europarlamentari del gruppo si sono quindi opposti alla legge sul clima, al pacchetto «fit for 55», al meccanismo di adeguamento dell'anidride carbo-

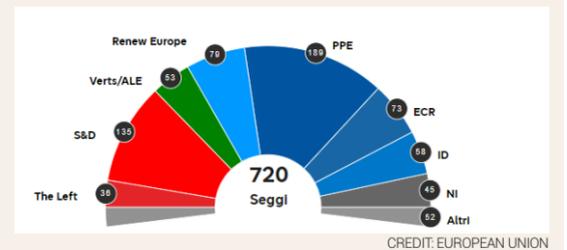
nica alle frontiere, alle modifiche del sistema di scambio di emissioni (Ets), allo stop alle auto nuove a benzina e diesel entro il 2035. Anche il gruppo Identità e democrazia ha espresso dure critiche al Green deal. Nel mirino anche la direttiva sulla qualità dell'aria ambiente, che, secondo loro, potrebbe «danneggiare l'economia di alcune regioni dell'Ue». Se la vittoria delle destre potrebbe «alleggerire» il patto verde, è sono stati notevoli, nel tempo, gli investimenti delle grandi imprese per adeguarsi alla svolta ecologica. Il Green Deal sarà così difficile da arrestare, nonostante le critiche.

## I RISULTATI

### Il Partito popolare è la prima forza Von der Leyen in cerca della conferma

Dalle elezioni europee appena concluse, il Partito popolare si conferma la prima forza politica. Con 189 seggi ottenuti, (13 in più rispetto alla scorsa legislatura e il 26,25 per cento del totale) ne esce rafforzata l'attuale presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che punta al bis. Calano, di poco, i socialdemocratici che perdono 4 seggi rispetto a prima, ricoprendo 135 seggi (18,75 per cento del totale). Ma, nello stesso tempo, ne escono rafforzati i gruppi di estrema destra dei Conservatori e dei riformisti europei e di Identità e democrazia che recuperano rispettivamente 4 e 9 seggi. Ne escono ridimensionati i verdi (con 18 seggi in meno) e ancor di più i liberali di Renew Europe che perdono ben 23 seggi.

Risultati che sono da leggere tenendo in considerazione gli scenari nazionali degli stati europei. In Francia il partito di Ma-



CREDIT: EUROPEAN UNION

rine Le Pen Rassemblement national, appartenente a Identità e democrazia, ha ottenuto il 31,37 per cento delle preferenze, doppiando la coalizione liberale Besoin d'Europe del presidente Emmanuel Macron, legata a Renew, che ha totalizzato solo il 14,6 per cento dei voti. In Italia il principale partito di Governo della presidente Giorgia Meloni ha ottenuto il risultato più alto della sua storia: con 28,76 per cento delle preferenze, è andato a ingrossare le file dei conservatori. Risultati simili in Germania, dove il partito di estrema destra Alternative für Deutschland ha ottenuto il 15,9 per cento dei voti, collocandosi però tra i non iscritti. Altro grande protagonista di questa tornata elettorale è stato l'astensionismo, non solo in Italia (dove ha raggiunto il 51,69 per cento), ma anche in altri paesi europei, con un picco massimo in Croazia (78,65 per cento).

**E.M.**

## LA PRIMA SEDE ITALIANA DEI FRIDAYS FOR FUTURE

# Kontiki compie un anno tra sfide generazionali e voglia di cambiamento

di Eugenia Gastaldo

**I**l 9 giugno Kontiki, la prima sede italiana dei Fridays for Future, ha spento la prima candela. Da un anno, i Fridays hanno una casa in via Cigliano 7, nel quartiere Vanchiglietta, dove hanno iniziato a farsi conoscere. «È stata un'avventura molto bella e difficile, ma un anno è molto poco e c'è ancora tanto lavoro da fare per creare una rete. È un processo lungo - racconta l'attivista dei Fridays, Rachele Bugatti, 21 anni. - Quello dei vicini è un tema: abbiamo organizzato un'assemblea con il quartiere per dialogare insieme e spargere la voce». Con il vicinato è, infatti, in corso un confronto: le persone più anziane non

sempre gradiscono la musica e i talk organizzati nel cortile del circolo. «Per creare un cambiamento dobbiamo provare a dialogare anche con il vicinato per far capire che il nostro obiettivo è quello di creare un altro mondo possibile, e non fare musica e festa», spiega Bugatti. A partire dal primo sciopero di Greta Thunberg, nel 2018, davanti al Parlamento svedese, la richiesta del movimento ai governi mondiali è sempre stata quella di affrontare in modo diretto e concreto il cambiamento climatico.

Alla base della protesta c'è la giustizia climatica, uno dei principi guida del movimento. Principio da cui è nato anche Kontiki che, dalla sua piccola realtà, vuole partire per costruire un mondo equo, giusto e



CREDIT: FRIDAYS FOR FUTURE

## I FRIDAYS FOR FUTURE

Kontiki è l'unica sede ufficiale dei Fridays for Future in Italia

sostenibile. Alcuni abitanti, lo hanno già capito e sostengono il progetto. Come Carmelo, che vorrebbe creare una comunità energetica in Vanchiglietta e visita spesso la sede dei Fridays. «Per portare il cambiamento, iniziamo dalle nostre scelte: per esempio, ci appoggiamo a produttori locali, offriamo solo cibo vegano e preferiamo Banca etica per le operazioni bancarie - dice Bugatti -. Non sempre è facile, perché siamo tutti volontari e, a volte, dobbiamo fare dei compromessi». Con l'aiuto di Arci per il pagamento dell'affitto, le attiviste e gli attivisti hanno por-

tato avanti la gestione della sede, chiudendo in positivo il bilancio. Dagli eventi fino all'organizzazione di bar e cucina, i ragazzi e le ragazze si sono improvvisati in cose mai fatte prima, con l'ottica di «provare a essere una piccola visione di un altro mondo possibile». E il dialogo intergenerazionale continua anche all'interno della sede. Kontiki, infatti, ha dentro di sé età diverse e non solo giovani: le persone hanno dai venti ai sessant'anni. Per i Fridays, questo ha rappresentato una sfida ma anche una ricchezza, portando stimoli e idee diverse.

ESTATE 2024

# GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Eugenia Gastaldo, Simone Matteis, Federico Mellano e Marialaura Scatena**

**IL PATRONO**

## Festa per San Giovanni

Anche quest'anno tre giorni di eventi tra il centro storico, il Po e il parco del Valentino animeranno la città per la festa di San Giovanni il 24 giugno. Il tradizionale spettacolo pirotecnico si svolgerà lunedì a partire dalle 22.30. I fuochi d'artificio saranno a basso impatto



ambientale grazie alla riduzione del livello acustico e al materiale compostabile utilizzato. In giornata, inoltre, alcuni musei saranno visitabili gratuitamente o per 1 euro. La sera precedente è prevista l'accensione del falò in piazza Castello a partire dalle 22.

**21 giugno-24 giugno, centro storico, lungo Po e parco del Valentino**

**TECHNO**

## Kappa FuturFestival: la techno torna

Quest'anno saranno ben cinque i palchi per il Kappa FuturFestival 2024, l'undicesima edizione di uno dei più grandi eventi di musica elettronica al mondo. Il 5, 6 e 7 luglio, una lunga lista di dj animerà il Parco Dora: il palco Futur sarà il cuore del festival, il Solar sarà de-



dicato alla magia della techno, per gli amanti dell'elettronica il fulcro sarà il Voyager. Arte, musica e tecnologia si fonderanno al Kosmo, mentre il palco Nova sarà una piattaforma di sperimentazione. Tra gli ospiti ci saranno Nina Kraviz e Lost Frequencies.

**5-7 luglio, Parco Dora**

**CULTURA**

## Cuneo omaggia Cesare Pavese

«Vivere senza scrivere non vivo». La frase tratta da una lettera di Cesare Pavese al critico letterario Aldo Camerino del 16 giugno 1950 rappresenta il tema della nuova edizione del Pavese Festival, che si terrà a Santo Stefano Belbo (Cuneo) da lunedì 2 a lunedì 9 settembre. Un evento che, dal 2001, rende omaggio allo scrittore e al suo paese natale, sede della Fondazione Cesare Pavese, della casa natale e di altri luoghi, diventati protagonisti della lirica dello scrittore. L'immagine guida, realizzata

da Francesco Lopomo, rappresenta un Pavese con lo sguardo rivolto alla luna e alle Langhe. Simbolo del mito, della bellezza primordiale e dell'immagine materna, le colline piemontesi divennero note in tutto il mondo grazie alle sue opere, legandole indissolubilmente anche alla travagliata vicenda personale. Con il Pavese Festival tornano anche il Premio Pavese e il Premio Pavese Musica. Novità dell'edizione 2024, in programma dal 9 all'11 settembre, la podcast academy "Ascoltare la letteratura".

**SPORT**

## Il Tour de France passa per Torino

Dopo il successo del Giro d'Italia, anche il Tour de France arriva a Torino. La più importante competizione ciclistica transalpina quest'anno prenderà il via proprio dall'Italia, con la tappa Firenze-Rimini del 26 giugno. Giungerà nel capoluogo piemontese il



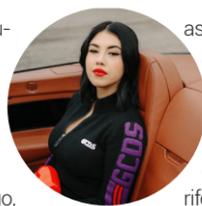
primo luglio, al termine della tappa partita da Piacenza, con arrivo previsto davanti all'Inalpi Arena. In occasione del Tour de France verrà proposto un itinerario gastronomico composto da cibi tipici tutti di colore giallo, lo stesso colore che vestirà a festa la città.

**1 luglio, Torino**

**AGRIROCK**

## Sette giorni di musica e letteratura

Collisioni, il festival agrirock di musica, letteratura e cultura, torna in piazza Medford, ad Alba (Cuneo). La prima serata del 5 luglio vedrà sul palco Calcutta e la sua musica indie rockpop. Il giorno seguente, suoneranno i Club Dogo, appena tornati insieme dopo dieci anni di



assenza. Ci sarà poi il live di Tedua, artista rap, trap e drill e promessa del panorama internazionale. La Giornata giovani vedrà una maratona di oltre cinque ore di concerti con alcuni degli artisti di riferimento delle nuove generazioni, tra cui Anna Pepe e Capo Plaza.

**5-13 luglio, piazza Medford, Alba (Cuneo)**



**2 settembre-9 settembre, Santo Stefano Belbo (Cuneo)**

## IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004 Testata di proprietà del Corep

**Direttore Responsabile:** Marco Ferrando  
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito  
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

**Ufficio centrale:** Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

**Segreteria di redazione:** giornalismo@corep.it

**CONCERTI**

## Musica per tutti i gusti al Flowers

di **Simone Matteis**

Come da tradizione, anche nell'estate 2024 il Flowers Festival torna a illuminare le calde notti torinesi. Dal 26 giugno al 13 luglio il parco della Certosa reale di Collegno accoglierà una ricca kermesse musicale con eventi e concerti che richiameranno nel comune della cintura artisti di spicco del panorama italiano e internazionale. Quattordici serate di grande spettacolo, con i cancelli aperti dalle 19. I concerti cominceranno alle 21 e andranno avanti almeno fino a mezzanotte e mezza. A nove anni dalla sua "prima volta", il Flowers Festival 2024 sarà inaugurato e salutato da due protagonisti della prima, storica edizione del 2015, il rapper Salmo (26 giugno) e il duo pinerolese Africa Unite (13 luglio). Ad accompagnare l'artista sardo nella prima serata sarà il rapper e producer Noyz Narcos. Largo poi al punk-rock dello storico gruppo Cccp - Fedeli alla linea (27) e all'inconfondibile sound, tutto torinese, dei Subsonica, introdotti dal cantautore Alberto Bianco (28). Grande attesa, poi, per Willie Peyote: il "padrone di casa" dal 2018: salirà sul palco al fianco di Rose Villain (4 luglio), una delle rivelazioni di Sanremo. Chi ha voglia di fare un tuffo nel passato non potrà perdersi il live show Anni '90 (5), mentre le rime scanzonate di Elio e le Storie tese (6) sapranno divertire e far cantare gli appassionati di tutte le età. Verso la fine della kermesse ci sarà spazio anche per il punk dei La Sad con i Bnkr44 (10) e per le note indie del cantautore romano Fulminacci (11), mentre la conclusione sarà affidata, come già anticipato, alla musica degli Africa Unite e al produttore Adrian Sherwood, che animeranno l'evento "Storie da Babilonia & poesia ad oggi".

Per raggiungere il festival sarà possibile utilizzare diverse linee di mezzi pubblici: gli autobus 33, 76 e Cp1, oltre alla metropolitana, con il capolinea "Fermi" distante appena 7 minuti.

